



ETIOPIA: CRESCONO LE ADOZIONI A DISTANZA

UN GESTO AUTOREVOLE CHE AIUTA A CRESCERE

Illustrato al Centro Cardinal Ferrari il lavoro svolto dal "Centro Romagna" in sinergia con la Caritas Diocesana. Aumentano ogni anno i bambini orfani che entrano a far parte del programma gestito dal 1994 dal frate cappuccino padre Bernardo Caccia

pagina a cura dell'Area Formazione e Promozione della CARITAS DIOCESANA

Aumentano ogni anno i bambini orfani di Addis Abeba che entrano a far parte del programma di adozione a distanza finalizzato alla scolarizzazione e diretto da Padre Bernardo Caccia, frate cappuccino romagnolo, fondatore nel 1994 del "Centro Romagna". Finora sono 5000 i bambini aiutati con la formula dell'adozione a distanza. Alcuni di questi frequentano la scuola del Centro, gli altri frequentano le scuole pubbliche della città pagando una retta mensile che viene regolarmente rimborsata al bambino utilizzando in parte la quota di adozione a distanza. La parte rimanente viene spesa per le necessità della famiglia, sempre di condizioni economiche poverissime.

Obiettivo del Centro è di consentire, ad un numero sempre maggiore di bambini poveri, il godimento dei Diritti universali del bambino, primo fra tutti il diritto all'istruzione, pur senza trascurarne altri come il diritto alla salute, al cibo, al gioco, ad una abitazione salubre, necessari per una crescita armoniosa.



Infatti "Il fondo Befana" è stato appositamente costituito per intervenire sulle povere case dei bambini che presentano quasi sempre problemi al tetto. Riparare il tetto significa eliminare squarci, spifferi e di conseguenza acqua ed umidità che sono causa di malattie di raffreddamento spesso cronicizzate.

I bambini presi in carico dal "Centro Romagna", pur essendo in condizioni poverissime, sono bambini fortunati perché qualcuno pensa a loro volendo

ciò che è bene per loro. La trasformazione fisica, intellettuale e psichica si nota ben presto nei bambini seguiti che diventano gioiosi e attivi. Per questo si cerca di dilatare l'aiuto, andando alla ricerca di nuovi orfani poveri, senza distinzione di credo religioso.

Il giorno 20 di ogni mese, nella chiesa del Centro, si celebra la Messa per tutte le famiglie adottive e i benefattori in genere, perché sono loro che rendono possibile non solo un aiuto economico ma una garanzia per

il futuro di questi bambini. Padre Bernardo invita sempre le famiglie adottive a ricordarsi di pregare per i loro bimbi proprio il 20 di ogni mese, un modo per essere "vicini" anche se "a distanza".

Tutto questo è venuto a dire Padre Bernardo il 3 novembre in un incontro organizzato dalla Caritas Diocesana presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como. Erano presenti famiglie e sacerdoti della diocesi, in tutto una sessantina di persone, non poche se conside-

riamo che più della metà delle quasi quattrocento adozioni gestite dalla Caritas per conto di questo programma sono assegnate a famiglie che non risiedono nel Comasco. Come è solito fare nel suo incontro annuale con le famiglie adottive, Padre Bernardo ha risposto alle numerose domande che gli venivano poste, riguardanti sia la situazione globale dei bimbi di Addis Abeba che questioni molto concrete quali le spedizioni postali di pacchi dono, le donazioni extra, eccetera. Ha inoltre mostrato un video sulla giornata dei bimbi che frequentano il Centro, dando la possibilità ai presenti di sentirsi per un momento ancora più vicini alla realtà in cui vivono i loro figli adottivi. Padre Bernardo ha inoltre distribuito un breve aggiornamento scritto sulla situazione del "Centro Romagna" e dell'Etiopia e ha dato la possibilità ai presenti di sfogliare vari album di fotografie scattate ai bambini del Centro.

Come in ogni suo incontro con le famiglie adottive, a cui Padre Bernardo dedica circa due mesi all'anno dovendo visitare i numerosi gruppi locali tra i quali sono distribuite le 5000 adozioni del programma, il frate romagnolo ha dimostrato la sua cordialità e disponibilità, ma anche il suo impegno affinché il "Centro Romagna" cresca al punto di poter "camminare con le proprie gambe", indipendentemente dalla sua figura che pur rimane ad oggi un grande punto di riferimento, per noi e per la comunità di Addis Abeba.

Per informazioni ulteriori rivolgersi, il giovedì mattina, in Caritas Diocesana tel. 031/304330.

ANNA MERLO

NUOVO BANDO PER LE RAGAZZE DAI 18 AI 26 ANNI. ATTENZIONE AI MINORI E ALLA GRAVE EMARGINAZIONE SERVIZIO CIVILE FEMMINILE, VIA AI DUE PROGETTI CARITAS

È stato pubblicato il nuovo bando per le ragazze che desiderano vivere l'esperienza del servizio civile volontario. Anche questa volta la Caritas Diocesana di Como vi aderisce, con due progetti. L'uno riguarda i minori, l'altro situazioni di grave emarginazione. Per quanto concerne il primo progetto, il servizio verrà svolto presso comunità per minori o in centri che si occupano della promozione del bambino. Il secondo, invece, che si rivolge a persone in situazione di grave emarginazione, verrà attuato presso lo sportello *Porta Aperta* e alcuni *Centri di Ascolto* della città e della provincia.

La prossima scadenza per presentare la propria candidatura è il 1° dicembre, con inizio dell'effettivo servizio il 10 febbraio 2004. La sua durata è di

La prossima scadenza per presentare la propria candidatura è il 1° dicembre, con inizio dell'effettivo servizio il 10 febbraio 2004

dodici mesi, con un impegno settimanale di circa 25 ore. Sono previsti il riconoscimento di crediti formativi e un rimborso economico mensile, coerentemente con le disposizioni di legge.

Il progetto di servizio civile femminile della Caritas Diocesana intende soffermarsi, soprattutto su alcuni obiettivi:

- offrire (alle ragazze dai 18 ai 26 anni) un tempo di formazione sui valori della pace, della non-violenza, della solidarietà;

- garantire un'esperienza di servizio in prossimità di persone in situazioni di bisogno;

- essere uno strumento di riflessione per orientarsi in vista di scelte professionali, familiari, sociali.

Con l'esperienza del servizio civile volontario, la Caritas intende quindi offrire un momento forte di formazione, una concreta esperienza di carità, di accoglienza e di servizio agli ultimi. Per questo viene dedicata particolare attenzione all'inserimento delle candidate, attraverso un percorso personalizzato di formazione e tirocinio che inizia prima e continua, in vari momenti, durante il servizio civile. Pensiamo, infatti, che quella del servizio civile possa essere un'esperienza importante perché cresca e si diffonda la cultura della solidarietà. Si tratta di un'occasione

di confronto sui valori della nonviolenza, della solidarietà e della gratuità, valorizzando la differenza di genere e l'approccio femminile al tema della pace. Inoltre il servizio civile vuole offrire uno spazio di libertà e creatività, di cittadinanza attiva e responsabile, per sperimentare nuove iniziative e servizi, e "inventare" nuove professionalità sociali.

La proposta, pur nella caratterizzazione ecclesiale della Caritas, è rispettosa delle idee e convinzioni personali ed è aperta a tutte le ragazze, alle quali chiede, come unica condizione, la piena adesione al progetto. Nella chiarezza della proposta, il progetto si definisce "aperto" sia perché tiene conto delle esigenze personali delle ragazze che vorranno aderire, sia perché accoglie proposte e suggerimenti.

Nell'affidamento dei compiti, oltre alla gratuità, sarà posta attenzione alla valorizzazione delle potenzialità dei partecipanti e delle esperienze, evitando, per quanto possibile, mansioni standardizzate o ripetitive; ciò escludendo la sostituzione di personale, volontario o dipendente, dell'organizzazione di accoglienza.

Coloro che volessero fare domanda, o anche solo ricevere ulteriori informazioni, possono telefonare direttamente in Caritas, allo 031-304330

CHIARA GHIEMMETTI

Il Consiglio della "Gaudium Vitae" è vicino a Mario Piccinelli per la scomparsa della cara mamma

Concetta